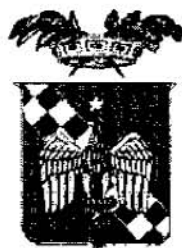


Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Sabato 19 novembre 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 387 del 17.11.2011**

**Antoci si complimenta con Giuseppe Mallo, vincitore dello 'Zecchino Blu'**

Il giovanissimo Giuseppe Mallo, di 9 anni, di Ragusa, componente del coro 'Mariela Ventre' diretto da Giovanna Guastella ha vinto con la canzone 'Il rap del peperoncino', lo Zecchino Blu assegnato da una giuria di bambini e di ballerini, presieduta da Matilde Brandi. Giuseppe Mallo, unico siciliano in gara, sta conquistando tutti con la sua simpatia e il suo pezzo davvero originale che alterna rime ed allegria per un rap a misura di bambino, tra ritmo e divertenti giochi di parole.

Il presidente della Provincia Franco Antoci che ha partecipato sabato scorso alla serata pre-festival auspicando al piccolo Giuseppe le migliori fortune, si complimenta con l'allievo della direttrice Giovanna Guastella che ha vinto lo Zecchino Blu ed è in corsa ancora per vincere lo Zecchino d'oro. "Un'affermazione che fa piacere perché Giuseppe è bravo ed ha ottime doti canore".

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 388 del 18.11.2011

## **I problemi dell'amianto illustrati al personale della Provincia**

A seguito dell'incontro promosso dalla sesta Commissione consiliare, presieduta dal consigliere Marco Nani, con i rappresentanti locali dell'ONA (Organizzazione Nazionale Amianto) e le iniziative promosse dall'assessore Salvo Mallia per contrastare il fenomeno dello smaltimento illegale dell'amianto, è stato proiettato, a beneficio dei dipendenti provinciali, un cortometraggio della durata di 20 minuti, concernente il tema dell'amianto e dei gravi rischi e pericoli ad esso collegati.

Il video, introdotto dall'assessore Mallia e dal consigliere Nani, ha contribuito ad accrescere nei funzionari e dipendenti la consapevolezza sulle conseguenze che il cattivo smaltimento di questo materiale può apportare all'ambiente e soprattutto alla salute pubblica.

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 389 del 17.11.2011**

**Consiglio provinciale. Gli assestamenti di bilancio rinviati alla prossima seduta. Barrera si è dimesso dal gruppo Mpa**

Il consiglio provinciale, con 12 voti favorevoli e 7 astenuti, su proposta del presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, è stato rinviato alla seduta del 24 novembre prossimo, per l'esame e l'approvazione degli assestamenti di bilancio. Occhipinti ha motivato la proposta per la sopravvenuta necessità dei consiglieri di *verificare, più approfonditamente, nuovi atti propedeutici all'esame delle proposte di variazione*, documenti giunti poco prima dell'inizio della seduta. I consiglieri di minoranza Iacono (Idv), Di Martino (Rc), Barone (Pd), Barrera (Gruppo Misto), Burgio (Mpa) hanno espresso il proprio dissenso per il rinvio facendo notare, tra l'altro, che comunque, secondo il loro parere, negli atti in loro possesso mancavano indicazioni certe riguardo il ripristino di 350mila euro dovuti dalla Provincia all'Università di Catania. I consiglieri Galizia e Ignazio Nicosia (Pdl) e Di Paola (Udc) hanno invece affermato che, nonostante il particolare momento di crisi finanziaria, gli impegni presi con l'Università saranno rispettati anche se non è escluso, *gioco forza, una futura revisione dei rapporti con l'ateneo catanese*. Dopo una breve sospensione il Consiglio ha poi approvato una serie di debiti fuori bilancio derivanti da varie sentenze di Tribunali. I punti sono stati approvati a maggioranza dopo i chiarimenti richiesti in aula, atto per atto, al dirigente dell'Ufficio Legale dell'ente, Salvatore Mezzasalma. Ad inizio di seduta il consigliere Pietro Barrera ha annunciato le dimissioni dal gruppo consiliare Mpa e la conseguente iscrizione al Gruppo Misto.

ar



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

**Comunicato n. 390 del 19.11.11**

**Al mezzofondista Giuseppe Gerratana il premio Padua, atleta dell'anno**

Sarà il modicano Giuseppe Gerratana a ricevere il Premio Padua – atleta dell'anno - 2011. Lo ha deciso la commissione nella riunione di ieri mattina che si è svolta presso la provincia regionale di Ragusa, presieduta dal dottor Adolfo Padua e formata dal presidente della provincia Franco Antoci, dall'assessore provinciale allo Sport Mommo Carpentieri per la provincia regionale, dal presidente del Coni Sasà Cintolo e dal suo vice presidente Elio Amarù, da Enzo Pelligra e Salvatore Giuffrida per il Panathlon, e per l'Assostampa, dal segretario provinciale Gianni Molè e dal vice segretario Michele Farnaccio. Giuseppe Gerratana, classe 1992, in forza all'Asd Barocco Running di Modica, quest'anno, si è laureato campione italiano Juniores di corsa su strada ai campionati nazionali di Lucca, classificandosi 20mo assoluto. In precedenza, ha partecipato ai mondiali di corsa campestre che si sono svolti il 30 marzo a Punta Umbra in Spagna, classificandosi al 77mo posto (primo italiano). Il 19 giugno ha vinto la medaglia d'argento ai campionati italiani sui 3000 siepi in gara su pista. Ma molti altri sono i risultati che fanno parte del suo palmares. Un talento assoluto dell'atletica, destinato a fare parlare ancora di sé. Gerratana, infatti, è tra i migliori talenti del mezzofondo italiano del 1992 ed è guardato con grande attenzione dalla Federazione.

La commissione del premio Padua, oltre alla scelta di Gerratana, ha deciso di segnalare tre atleti per i lusinghieri traguardi raggiunti nel corso dell'anno. Si tratta di Salvatore Occhipinti per la pallatamburello, Giancarlo Fiore per la Federazione paralimpica e Simone Ferlanti per la ginnastica. La cerimonia di consegna del premio Padua si svolgerà sabato 17 dicembre 2011 alle ore 18 presso la sala convegni del Palazzo della Provincia di Ragusa.

(gm)

**PROVINCIA.** Lo spostamento chiesto dai consiglieri di maggioranza per esaminare meglio tutti gli atti proposti

## Non passano le variazioni di bilancio Il voto è stato rinviato al 24 novembre

**La minoranza ha espresso il proprio dissenso per il rinvio: «Negli atti mancavano indicazioni certe sul ripristino di 350 mila euro dovuti dalla Provincia al Consorzio Universitario».**

**Gianni Nicita**

●●● Il Consiglio provinciale, con 12 voti favorevoli e 7 astenuti, su proposta del presidente del Consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, ha rinviato al 24 novembre la seduta per l'esame e l'approvazione degli assestamenti di bilancio. Occhipinti ha motivato la proposta per la sopravvenuta necessità dei consiglieri di verificare, più approfonditamente, nuovi atti propeudeutici all'esame delle proposte di variazione, documenti giunti poco prima dell'inizio della seduta. I consiglieri di minoranza hanno espresso il proprio dissenso per il rinvio facendo notare che negli atti mancavano indicazioni certe riguardo il ripristino di 350 mila euro dovuti dalla Provincia al Consorzio Universitario. I consiglieri Galizia e Ignazio Nicosia (Pdl) e Di Paola (Udc) hanno invece affermato che gli impegni presi con l'Università saranno rispettati anche se non è escluso, gioco forza, una futura revisione dei rapporti con l'ateneo catanese. E così Iacono e Di Martino sono abbastanza critici e firmano una nota dal titolo «Alla Provincia va in scena il Teatro dell'Assurdo». I due spiegano: «In conferenza dei capigruppo della mattina c'era già un'aria di spaesamento; i consiglieri del centrodestra sembravano vivere in una realtà fuori

dal tempo e dallo spazio, nessuno aveva capito cosa sarebbe successo la sera e i due dirigenti-messaggeri sembravano attoniti, ascoltando le richieste che gli venivano avanzate. Sia la Giunta che i consiglieri del centrodestra sanno che

nelle variazioni non ci sono i 350.000 euro per la sopravvivenza dell'unico corso di studi universitario rimasto in questa provincia, ma Antoci ha promesso che ci saranno, ma intanto il presidente non c'è e tutti aspettano. Neanche in serata si è scoperto l'arcano mistero di questi 350.000 euro che qualcuno, sempre per assurdo, vorrebbe prendere dall'università (300.000 euro che l'Ateneo deve restituire per le tasse) per poi ridarli alla stessa, ma nessuno sa come e chi lo farà» Tra le cose che sono successe in aula anche uno scontro acceso tra il capogruppo del Pdl Silvio Galizia ed il dirigente Nitto Rosso. Il Consiglio ha poi approvato una serie di debiti fuori bilancio derivanti da varie sentenze di Tribunali. I punti sono stati approvati a maggioranza dopo i chiarimenti richiesti in aula, atto per atto, al dirigente dell'Ufficio Legale dell'ente, Salvatore Mezzasalma. Ad inizio di seduta il consigliere Pietro Barrera ha annunciato le dimissioni dal gruppo consiliare Mpa perchè defestrato dalla carica di capogruppo (ora è Rosario Burgio) e la conseguente iscrizione al Gruppo Misto. (GGN)

## **VITTORIA** **Si lavora** **al progetto** **di bretella** **tra autoporto** **e le statali**

**Giuseppe La Lota**  
**VITTORIA**

La bretella si deve fare. Stimolata dalla Cna, scende in campo anche la Provincia. L'assessore provinciale Salvatore Minardi ha incontrato il responsabile della Cna vittoriese Giorgio Stracquadano e i consiglieri Biundo e Oliveri. Obiettivo comune, realizzare la bretella di collegamento tra l'autoporto di Vittoria e le statali 115 e 514, nonché verificare l'opportunità di realizzare dei sovrappassi che dovranno bypassare la tratta ferroviaria che "chiude" la città.

L'assessore Minardi ha informato i rappresentanti della Cna sull'iter del primo lotto della bretella, di cui si aspetta l'approvazione del progetto esecutivo in modo da procedere all'appalto della gara. Il primo lotto potrà realizzarsi perché lo stanziamento è inserito nella bozza di attuazione dei fondi ex Insciem. Per quanto concerne i sovrappassi per la linea ferroviaria, l'assessore Minardi convocherà una conferenza di servizio alla presenza degli attori interessati, a cominciare dalle ferrovie.

Il problema della bretella ferroviaria è venuto prepotentemente alla ribalta dopo la forte denuncia della Cna circa la paralisi che si verifica più volte al giorno davanti ai tre passaggi a livello esistenti. Ogni volta che parte o arriva la littorina, si creano lunghe code e pericolosi ingorghi che penalizzano gravemente la circolazione. Superare questo handicap è possibile, a patto che ci sia la buona volontà comune. ◀



## **FERROVIE E DINTORNI.** Illustrati i dati di ben trentuno domeniche

# **Treno barocco, che successo**

Registrato il quasi tutto esaurito ad ogni corsa per un totale complessivo di 2.783 viaggiatori

In treno per conoscere il territorio e le sue peculiarità ma anche i monumenti delle città barocche. E' positivo il bilancio del "Treno Barocco" che dal 27 marzo al 23 ottobre, per ben 31 domeniche ha effettuato il percorso con partenze alternate, una domenica da Siracusa e la domenica successiva da Ragusa, per dare la possibilità di apprezzare al meglio le bellezze del territorio interessato. Tutte le domeniche si è registrato il quasi tutto esaurito, per un totale complessivo di 2783 viaggiatori, di cui 2302 persone adulte, 441 ragazzi e 40 ospiti fra cui anche gli invitati della trasmissione Rai "Serenio Variabile".

Dati giudicati positivi ieri mattina nel corso di una conferenza stampa di consuntivo che si è svolta presso la Provincia regionale di Siracusa alla presenza anche del presidente ibleo Franco Antoci. "Quest'anno la manifestazione del Treno Barocco - ha ricordato il presidente siracusano Nicola Bono - grazie alla perseveranza della due Province, dei Comuni di Siracusa, Noto, Scicli, Modica e Ragusa e grazie alla collaborazione

delle Ferrovie dello Stato, ha avuto una durata di ben sei mesi, una iniziativa completamente innovativa rispetto gli scorsi anni, che vedeva lo svolgersi della manifestazione per uno o due mesi al massimo. Un'iniziativa, dunque, di grande successo, resa possibile non solo grazie alle due Province e ai Comuni interessati, ma anche grazie alle Ferrovie dello Stato e soprattutto all'Associazione Dopolavoro Ferroviario di Siracusa che, insieme all'Ufficio Turistico del Comune di Modica, si è occupata dell'emissione e della distribuzione dei biglietti viaggio e dell'assistenza dei viaggiatori del treno".

E quella tra i due territori, ha ricordato il presidente della Provincia di Ragusa, Antoci, è stata una collaborazione "piena e proficua e rappresenta il simbolo di tutte le altre attività che ci vedono dar valore nel campo del turismo. I turisti che hanno scelto il "Treno Barocco" avevano la possibilità di usufruire anche di un servizio di guide turistiche appena arrivati nelle singole città del percorso.

**M.B.**

**MUSICA.** Giuseppe Mallo, 9 anni, fa parte del coro «Mariele Ventre»

## È stato un bambino ragusano a vincere lo «Zecchino Blu»

●●● La canzone interpretata da Giuseppe Mallo, 9 anni, di Ragusa, corista del Coro Mariele Ventre di Ragusa, diretto da Giovanna Guastella, unico bambino siciliano in gara, ha vinto lo Zecchino Blu assegnato da una giuria di bambini e di ballerini, presieduta da Matilde Brandi. Si è conclusa così la terza giornata della 54esima edizione, in corso all'Antoniano di Bologna, durante la quale sono stati riproposti i 12 brani in

gara, di cui quattro dall'estero (India, Madagascar, Spagna e Stati Uniti). «Il Rap del Peperoncino», interpretato dal bravo Giuseppe Mallo, testo e musica di Rosa Martirano, alterna rime e allegria per un rap a misura di bambino, tra ritmo e divertenti giochi di parole. Oggi quindi la proclamazione dello Zecchino d'Oro della canzone vincitrice in una diretta durante la quale intervengono anche Irene Grandi, testimonial di Gre-

enpeace, e il presidente dell'Unicef, Vincenzo Spadafora. Il brano cantato da Giuseppe Mallo, attualmente, è in testa al televoto. Il presidente della Provincia Franco Antonicelli complimenta con l'allievo della direttrice Giovanna Guastella che ha vinto lo Zecchino Blu ed è in corsa ancora per vincere lo Zecchino d'Oro. "Un'affermazione che fa piacere perché Giuseppe è bravo ed ha ottime doti canore". (54)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

**COMISO.** Ultima spiaggia per evitare il fallimento

# Appello alla Regione servono 15 milioni

**LUCIA FAVA**

COMISO. Quindici milioni di euro. È quanto servirebbe all'amministrazione comunale comisana per uscire dall'impasse. "Ci sono almeno venti milioni di debiti, tra decreti ingiuntivi, fuori bilancio eccetera", spiega l'assessore alle Finanze Dante Di Trapani. La situazione allarmante sta venendo fuori dalle verifiche effettuate in questi giorni dai Revisori dei Conti e dal dirigente dei servizi finanziari del Comune, Antonio Fiorile, su richiesta della stessa amministrazione comunale.

A Palazzo di Città vogliono vederci chiaro soprattutto sulla paternità di chi queste passività le ha causate. E ciò che sta emergendo al momento non è certo rassicurante: i debiti sono maggiori delle entrate il che rende praticamente impossibile l'approvazione del bilancio di previsione 2011. "A questo punto - spiega Di Trapani - si profilano 2 strade all'orizzonte: o dichiarare il dissesto (e le conseguenze sono note) o portare il preventivo 2011 così com'è al Consiglio Comunale, e nella quasi certa eventualità che questo venga bocciato, andare

allo scioglimento della civica assise. Insomma scelte non certo semplici che spetteranno comunque al Commissario Regionale per il Bilancio di Previsione, Domenico Mastrolembo, che la prossima settimana sarà in città.

Per far fronte ai debiti l'amministrazione si appella intanto a Palermo. Sono stati avviati contatti in tal senso con la Presidenza della Regione Sicilia, al fine di verificare se vi è la disponibilità del presidente Lombardo e dell'assessore agli Enti Locali ad intavolare una discussione che possa portare alla concessione di un'anticipazione straordinaria sufficiente a coprire l'ammontare debitorio che pesa sul Comune di Comiso. Si parla di qualcosa circa 15 milioni di euro appunto, come cifra necessaria per evitare il baratro. Intanto una nota positiva è da registrare per quanto riguarda la vicenda dei lavoratori comunali, che nei giorni scorsi avevano protestato davanti al Municipio. Lunedì saranno pagati gli stipendi di ottobre. Lo Stato ha stanziato, infatti, 580.000,00 euro come anticipo del residuo Ici 2011.

"Nei prossimi giorni, - spiega Di Tra-

**Già avviati i contatti con Palermo per verificare la possibilità di un anticipo straordinario. Comunali: lunedì verrà pagato lo stipendio di ottobre, ma il futuro resta incerto**

pani - provvederemo a pagare la ditta Busso, anch'essa coinvolta nei ritardi causati dal prelevamento coattivo operato dal commissario dell'Università di Catania. Si tratta di una boccata di ossigeno che ci riempie di soddisfazione e che contribuisce a rasserenare il clima in un periodo in cui, non ne facciamo mistero, l'Ente si trova in grave difficoltà di cassa".

L'arrivo degli stipendi di ottobre comunque non lascia tranquilli i sindacati. In forse ci sono gli emolumenti di novembre, dicembre e le tredicesime, per questo i quasi trecento dipendenti comunali restano in stato d'agitazione.

## OPERE PUBBLICHE

Ieri in contrada Crivello la cerimonia per la posa della prima pietra in seguito ad un iter procedurale lungo e tortuoso dopo che il progetto aveva rischiato una sonora bocciatura

# L'autoporto è quasi realtà

«Per realizzare la struttura ci vorranno 33 milioni di euro, finanziato il primo stralcio»

**IVANA CASONE**

«Un sogno durato sette anni». L'autoporto di Vittoria è un sogno che si realizza dopo un iter procedurale lungo e tortuoso, dopo che gli uffici comunali hanno redatto, quasi, ex novo l'intero progetto e aver rischiato di perdere il finanziamento. Ieri, la cerimonia per la posa della prima pietra dell'autoporto alla presenza del sindaco Giuseppe Nicosia, dell'assessore ai Lavori Pubblici, Salvatore Garofalo, del consigliere comunale del Pd con delega all'autoporto, Salvatore Avola, dei responsabili dell'Ufficio tecnico che hanno redatto il progetto per l'autoporto, la ditta Galilei che si è aggiudicata l'appalto. Un momento atteso da tempo. Il punto d'arrivo e, al contempo, d'inizio di un progetto che ha la presunzione di voler cambiare le sorti dell'economia locale.

Nella tarda mattinata di ieri, dunque, la posa della prima pietra, nei fatti l'avvio dei lavori del primo stralcio con la posa del primo container (sede degli uffici) nell'aera in cui nascerà l'infrastruttura. «L'opera in totale è stata stimata in 33 milioni di euro circa - dichiara il progettista del Comune, l'ingegnere Angelo Piccione - C'è un progetto definitivo dell'intera infrastruttura. La parte finanziata riguarda il primo stralcio, ed ammonta a 14 milioni di euro, 10 milioni a base d'asta. Di questi 6 milioni circa è il costo dei lavori che saranno eseguiti dalla ditta appaltatrice, il resto sono stati utilizzati per gli espropri, iva e competenze tecniche». Il primo stralcio dovrà essere realizzato entro due anni e prevede la realizzazione della viabilità principale,

una delle due officine previste, uno dei quattro capannoni e l'impiantistica, limitatamente al primo stralcio.

E' stato il sindaco Giuseppe Nicosia a dare il via alla cerimonia di consegna dei lavori per la realizzazione del primo stralcio dell'importante infrastruttura. «Un'altra grande opera che consegniamo alla città - dichiara il primo cittadino - , su cui abbiamo lavorato e che abbiamo rischiato di perdere. Alla fine siamo riusciti ad ottenere il finanziamento del primo stralcio, ad avere un progetto esecutivo dell'intera opera. Dei sette autoporti presentati nel 2003, quello di Vittoria è l'unico che sta vedendo la luce. Anche per questo pensiamo di poter lavorare affinché i fondi destinati a quei progetti non realizzati possano essere convogliati sul progetto ipparino per permetterne il completamento». Per il consigliere Avola è «un sogno che si realizza dopo anni di grosse difficoltà. Dopo questo momento che sancisce l'avvio dei lavori del primo stralcio, penseremo alla società di gestione dell'autoporto. Una società a partecipazione pubblico-privata, con capitale a maggioranza pubblica. Interpelleremo tutte le associazioni di categoria e datoriali presenti nel territorio».

## Lia: «Nessun regalo alla Forestale»

**Gianni Nicita**

GIARRATANA

●●● Il sindaco di Giarratana Pino Lia interviene sulle critiche mosse da Pd ed Mpa con manifesti pubblici riguardo l'impiego dei fondi ex Insicem impiegati a favore dei territori ricadenti nei vari comuni montani e gestiti in coordinamento con l'Azienda Forestale. Per il sindaco la continua polemica secondo la quale i quattro comuni avrebbero regalato somme alla forestale continua ad assillare e turbare i sogni di qualche deluso. «La polemica innescata dai due partiti politici di opposizione contro il sottoscritto - è priva di motivazioni - non è stato operato nessuno scippo, anzi le risorse sono state impiegate tutte sul territorio, sia quelle utilizzate per la Forestale che quelle destinate ai comuni, compreso il Comune di Giarratana. Continuano le comode e opportune mezza verità riguardanti questa vicenda e la pretestuosa inosservanza di una delibera di Giunta del 2007 che è stata rispettata sino in fondo». Il sindaco Pino Lia aggiunge: «L'

Azienda Foreste, ha gli strumenti e i mezzi dei quali il Comune, che rappresento non dispone, utilizza risorse che si sono aggiunte a quelle che hanno disposto i comuni della montagna: vi è in atto una fattiva e sinergica collaborazione che è all'attenzione dell'Assessorato che ha dato il via libera alla stipula di un protocollo d'intesa tra Comune di Giarratana e Azienda foreste che sarà firmato a breve. E' già in atto una forestazione di tipo produttivo e riguarda per la nostra zona, frutti autoctoni, attuata utiliz-

zando manodopera locale che stante il contingente tanto invocato non aumenta di numero, ma opera chiaramente nella propria zona di residenza con gli ovvi benefici in termini di spesa che i lavoratori forestali risparmiano. E' stato altre volte detto e lo ripeto: Gianlupo, le coste Matrice, le zone attorno al Parco dei Settimo, Canalotto ed altre aree agricole sono state acquisite e pagate ai cittadini di Giarratana con soldi della Forestale. Saranno forestate con soldi della forestale, soldi in più rispetto a quelli disposti dai

fondi ex Insicem; questo vale per tutti i Comuni. Le altre somme, quelle Ex-insicem, per intenderci sono servite all'acquisto di "Canalotto", ma anche per la valorizzazione del fondo e per la realizzazione di un progetto pilota nel campo agroforestale, consistente nella acquisizione di fondi agricoli per il recupero della flora e della fauna in pericolo di estinzione e per la conservazione della biodiversità, la realizzazione di una fattoria didattica per la riappropriazione dell'identità rurale. Tutto, quindi in perfetta sintonia con lo spirito dell'Azione, riportato pedissequamente nel Protocollo d'intesa che sarà firmato a breve su autorizzazione della Regione». (G.V.)

**SVILUPPO.** Mandarà

## «Santa Croce è una città a vocazione turistica»

●●● Santa Croce città a vocazione turistica. L'assessore regionale al turismo, sport e spettacolo, Daniele Tranchida, ha firmato il decreto integrativo di riconoscimento delle località a vocazione turistica. Per quanto riguarda la provincia iblea, alla città di Ragusa si vanno ad aggiungere nell'elenco delle località anche Vittoria e Santa Croce Camerina. «Sono felice di poter dire che la mia città ha finalmente ottenuto il riconoscimento di località a vocazione turistica assieme al Comune di Vittoria - dice il consigliere provinciale, Salvatore Mandarà - Da oggi, infatti, questi due comuni si aggiungono a Ragusa, Modica e Scicli che in precedenza aveva già ottenuto questo importante riconoscimento. Da tempo mi ero posto questo come obiettivo per il mio paese e finalmente, grazie anche a fitte e intense interlocuzioni con l'onorevole Innocenzo Leontini e l'euro-parlamentare Giovanni La Via, si è realizzato. Infatti Santa Croce non era tra i nomi papabili o scontati come il Comune di Vittoria. Da oggi si potrà lavorare meglio e più intensamente per la valorizzazione delle identità culturali e delle risorse paesaggistico e ambientali, in modo da favorire turismo e sviluppo».

(\*MDC)

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana



# Ars, i privilegi dei burocrati ecco stipendi e pensioni d'oro

## Retribuzioni doppie rispetto alla Lombardia

ANTONIO FRASCHILLA

IL PALAZZO d'oro non garantisce solo stipendi da favola, consentendo a un commesso di guadagnare più di un dirigente scolastico o a uno stenografo non laureato di guadagnare quattro volte di più di un insegnante di ruolo. Il Palazzo garantisce anche pensioni impensabili per qualsiasi altro dipendente pubblico. I numeri sono stati messi nero su bianco proprio dagli uffici del Palazzo in questione: per la prima volta l'Assemblea regionale rende note le cifre delle pensioni dei suoi ex dipendenti, qualifica per qualifica, con uno studio calcolato su 35 anni di contributi, il minimo per andare a riposo nell'amministrazione dorata del più antico parlamento d'Europa. Ele cifre sono impressionanti, specie se confrontate con quelle di un altro organismo consiliare come il Consiglio regionale della Lombardia, il tutto grazie all'autonomia ma anche a scatti d'anzianità automatici riconosciuti dall'Assemblea che consentono incrementi stipendiali ben superiori a quelli del-

**Al segretario generale 13 mila euro al mese, il suo omologo a Milano ne prende 6.500**

l'inflazione Istat. E se è incontestabile che la Sicilia ha uno Statuto autonomo e che l'Ars ha una storia centenaria, è anche vero che in un momento di crisi come questo giustificare il costo del personale dell'Assemblea siciliana, doppio rispetto a quello di una regione come la Lombardia, è davvero difficile.

I dipendenti di Palazzo dei Normanni sono equiparati a quelli del Senato, in virtù della tanto vantata autonomia. Grazie a questa equiparazione, sancita nella prima seduta di Sala d'Ercole nel 1947, oggi le retribuzioni non sono minimamente comparabili con quelle degli altri organismi consiliari regionali del resto d'Italia, compresi quelli delle altre regioni a Statuto speciale. All'Ars un segretario generale, incarico ricoperto attualmente da Giovanni Tomasello, con 24 anni di anzianità ha uno stipendio netto tabellare pari a 13.145 euro al mese in 16 mensilità. Un suo pari del Consiglio regionale della Lombardia guadagna 6.590 euro netti in sole 13 mensilità. Molto meno della metà. Lo stipendio del segretario generale, carica che all'Ars è ricoperta da due persone, è maggiore anche di pari funzioni di consigli di altre regioni a statuto speciale: per esempio il segretario del Consiglio della Valle d'Aosta, Christine Perrin, guadagna 8 mila euro lordi al mese. Chiaramente con questo divario anche le pensioni risulteranno differenti, e di molto: un segretario generale con 35 anni d'anzianità all'Ars ha garantita una pensione di 12.263 euro netti al mese, in Lombardia di 5.931 euro.

Le cifre sono incomparabili anche per tutte le altre qualifi-

Nel dettaglio l'Ars garantisce pensioni elevate a tutti i suoi dipendenti: uno stenografo parlamentare avrà minimo 6.324 euro al mese, un coadiutore 4.184 euro e un tecnico amministrativo 3.746 euro. Netti, chiaramente. Ecco perché entrare a Palazzo dei Normanni è il sogno di tutti i siciliani: qui si rimane sempre al riparo dalle intemperie e si vive davvero fuori dal mondo.

che: in Assemblea, a esempio, un consigliere parlamentare con incarico di direttore con 24 anni d'anzianità guadagna 9.257 euro netti al mese, un suo pari in Lombardia si ferma a 3.790, con il risultato conseguente che la vecchiaia per il primo sarà dorata, per il secondo un po' meno. Perché l'Ars garantirà a questo consigliere parlamentare una pensione di 9.715 euro netti al mese, il Consiglio della Lombardia di 3.411. Le differenze di retribuzione riguardano comunque tutte le qualifiche fino alla più bassa, quella dei commessi. Differenze di retribuzione dovute non solo alla "specialità" siciliana, ma anche al tipo di contratto. Quello dei dipendenti dell'Ars prevede infatti scatti d'anzianità automatici, cosa impensabile in Lombardia: «Qui lo stipendio tabellare delle varie qualifiche non cam-

bia in base all'anzianità e rimane sempre fisso — dicono dall'ufficio retribuzioni del Consiglio regionale lombardo — in questo modo un dipendente può avere aumenti di stipendio solo se con concorsi interni cresce di qualifica». Con questo meccanismo in Lombardia un commesso di massimo grado, cioè di categoria D3, può arrivare nella migliore delle ipotesi a guadagnare 1.566 euro netti al

mese, che diventano 2 mila con un'indennità aggiuntiva che copre gli straordinari. Quando andrà in pensione questo commesso lombardo avrà un assegno mensile di 1.409 euro. Numeri che farebbero a dir poco sorridere i 120 commessi dell'Assemblea regionale, che con 24 anni d'anzianità arrivano a guadagnare 3.736 euro netti al mese e possono contare su una pensione dorata da 3.439 euro.

© RIPRODUZIONE PISCHVIA

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

In G.U. il decreto dei ministeri dello sviluppo economico e della semplificazione amministrativa

# Suap operativi e informatizzati

## Predisposti appositi collegamenti per gli sportelli unici

DI MARILISA BOMBI

**F**acilitazioni per la presentazione dell'istanza o della Scia; pubblicazione sui siti internet degli enti e nei portali degli Suap, tramite appositi collegamenti informativi, dell'elenco dei pagamenti da effettuarsi per ciascun procedimento autorizzatorio, le causali, le modalità di calcolo degli importi e gli estremi dei propri conti correnti bancari e postali. Sono alcune delle novità contenute nel decreto 10 novembre 2011 «Misure per l'attuazione dello Sportello unico per le attività produttive di cui all'articolo 38, comma 3-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133» pubblicato in G.U. del 16 novembre scorso e che in parte erano state anticipate dalla circolare interministeriale del 28 settembre a firma dei respon-

sabili degli uffici legislativo rispettivamente del ministero dello sviluppo economico e del ministero della semplificazione normativa.

Il decreto ha come obiettivo quello di rendere operativi gli Sportelli unici per le attività produttive, in attesa della completa informatizzazione degli

uffici coinvolti nei relativi procedimenti. **Cosa non è funzionato.** Il dpr 160/2010 prevedeva due distinti step che sono stati già superati. Il primo è scaduto lo scorso 29 marzo 2011 e rendeva obbligatorio l'invio della Scia esclusivamente con modalità telematica, ovvero via web se il comune competente si era orga-

nizzato in tal senso o, in alternativa, mediante pec, la posta elettronica certificata. Lo step successivo era previsto a fine settembre e avrebbe imposto l'uso esclusivo della telematica anche per i procedimenti soggetti a domanda. Peraltro, entro tale data, Anci e Unioncamere avrebbero dovuto predisporre, regione per regione, una modulistica univoca. L'ambizioso progetto non è riuscito a rispettare la tempistica programmata ed eccolo, con il decreto pubblicato mercoledì scorso, sono state stabilite le norme transitorie.

**La soluzione proposta.** Innanzitutto è stato previsto che, in mancanza della modulistica predisposta dallo Sportello unico per le attività produttive, si utilizzino gli strumenti messi a disposizione dal portale [www.impresainungiorno.gov.it](http://www.impresainungiorno.gov.it) per il territorio di competenza regionale, previa validazione adottata con provvedimento del ministero

dello sviluppo economico e sentite le amministrazioni statali e regionali per i procedimenti di rispettiva competenza.

**Pagamenti e agevolazioni.**

Per quanto riguarda i pagamenti dei diritti relativi ai procedimenti, nell'ipotesi in cui il Suap non disponga dell'autorizzazione che consente il pagamento dell'imposta di bollo in modo virtuale, il soggetto interessato potrà provvedere ad inserire nella domanda i numeri identificativi delle marche da bollo utilizzate, nonché ad annullare le stesse, conservandone gli originali. Il dpr attuativo dello Sportello unico, infine, prevede particolari agevolazioni per i soggetti che non sono in possesso della pec e della firma digitale. Questi possono avvalersi di soggetti terzi, ricorrendo al potere di rappresentanza previsto dall'art. 38 del dpr 445/2000.



uffici coinvolti nei relativi procedimenti.

La soluzione proposta. Innanzitutto è stato previsto che, in mancanza della modulistica predisposta dallo Sportello unico per le attività produttive, si utilizzino gli strumenti messi a disposizione dal portale [www.impresainungiorno.gov.it](http://www.impresainungiorno.gov.it) per il territorio di competenza regionale, previa validazione adottata con provvedimento del ministero

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

# “Più sacrifici per chi ha dato meno governeremo fino al 2013” Fiducia record anche alla Camera Monti: non mi candiderò alle prossime elezioni

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Il compito di salvare l'Italia «è quasi impossibile, ma ce la faremo». Mario Monti gioca a carte scoperte. Non nasconde le sfide e i sacrifici che attendono la nazione, chiede l'aiuto di tutti, partiti e società civile, per risanare e ammodernare un Paese fermo tra troppi anni. A Montecitorio ricorda che per portare a termine «il gravoso compito» avrà bisogno dei diciotto mesi che mancano alla fine della legislatura ma si dice conscio del dinto delle Camere a non sostenerlo più.

## DIFFICILE TOGLIERE LA FIDUCIA

Avverte: «Vi chiedo una fiducia vigilante, non cieca. Ma se noi faremo un buon lavoro prima di toglierci la fiducia dovrete tenere conto di quali conseguenze ci saranno sulla fiducia dei cittadini in voi». Una rasoia. Per la prima volta Monti replica a chi da destra - Lega e Pdl in testa - lo accusa di voler sfruttare l'emergenza per una futura carriera politica. «Nel mio passato non si nota una particolare frequenza in cui mi sia candidato a qualcosa. Il numero è zero». Ringrazia Berlusconi per il «senso di responsabilità» dell'ultima settimana, non critica mai le sue politiche e si dice «rattristato» per le manifestazioni dopo le dimissioni. Ma un messaggio, ammantato di ironia, glielo manda: «Da parte nostra c'è una profonda dipendenza dal Parlamento, ma non usare il termine "staccare la spina" - dice - non ci consideriamo un apparecchio elettrico e avremmo un conflitto interiore, saremmo incerti se essere un rasoio o un polmone artificiale». Poi scherza sul fatto che quando lo chiamano

premier non è ancora certo che si rivolgano a lui. D'altra parte a Palazzo Chigi ci resterà poco. Cita Spadolini: «I presidenti passano, i professori restano».

## EMERGENZA E RESPONSABILITÀ

«So che la crisi economica, sociale e politica è dovuta a gravissimi vizi di funzionamento delle istituzioni finanziarie e dei mercati, ma credo che la prima cosa da fare, e lo dico in particolare agli italiani, è abituarsi a trovare meno facilmente le responsabilità negli altri». Ora è il momento di reagire. Il presidente della Bocconi annuncia decisioni «non facili e gradevoli nel breve periodo». Monti ricorda che «lo sforzo maggiore toccherà alle categorie che fin qui hanno dato meno».

## TECNICI E POLITICA

Sa che senza i partiti che lo sostengono in Parlamento (con sfumature diverse Pdl, Pd, Terzo Polo e Idv) il suo governo è destinato al fallimento. Ecco perché dice che «non siamo un manipolo di tecnici che vogliono dimostrare la loro superiorità, ma agremo con umiltà sperando di aiutare i politici a ottenere maggiore rispetto da parte dei cittadini». Quindi spiega di voler «aiutare le forze politiche a trovare una forma di disarmo reciproco». Solo disinnescando la rissa permanente la sua squadra potrà far passare le riforme. «C'è un clima nuovo», nota il professore. E per incanto le aule parlamentari riscoprono temi come risanamento ed Europa che l'era berlusconiana aveva oscurato in favore di leggi ad personam e attacchi a stampa e magistratura

## INDIGNATO E INFASSTITO

Proprio per cercare armonia con la politica, Monti si schiera tra gli indignati. Ma al contrario «Tropo facilmente la società civile, a cui anche noi apparteniamo, punta il dito contro la classe

politica; di questo sono indignato». Monti è anche infastidito. «Di poter fare in Italia non ne conosco, magari ne avesse un po' di più». Assicura che «toccherà a noi dare la prova che non aveteragione a fare queste allusioni». Intanto ricorda il suo operato da commissario Ue alla Concorrenza. «Forse chi ha messo in dubbio la mia indipen-

ROMA — Arriva la seconda fiducia al governo Monti. La Camera, come già il Senato giovedì, vota con una maggioranza da record la nascita dell'esecutivo di «impegno nazionale» guidato dal presidente della Bocconi per tirare fuori il Paese dalle secche in cui lo ha portato Silvio Berlusconi. Lega esclusa, tutti i gruppi appoggiano Monti e la sua squadra: finisce con 556 voti favorevoli e 61 contrari. Oltre ai padani votano contro il responsabile Scilipoti e Alessandra Mussolini. Lunedì il primo consiglio dei ministri. Il premier parla in aula per replicare agli onorevoli. Poi, all'insegna della nuova politica di trasparenza, tiene una conferenza stampa nella Sala del Mappamondo di Montecitorio.

Anche questa — l'abitudine di rendere conto all'opinione pubblica dopo ogni impegno o atto ufficiale — è una vera innovazione dopo gli anni dell'opacità del duo Bossi-Berlusconi. Monti in due giorni ha illustrato le linee che ispireranno il suo governo: sacrifici ed equità per uscire dall'emergenza, risanamento e crescita per ridare credibilità all'Italia. La stella polare è l'Europa. La volontà è quella di ridare all'Italia un ruolo da protagonista nell'Ue: obiettivo in parte già centrato da Monti, che è stato invitato dal direttore "Merkozy" a Strasburgo. Dopo gli anni dell'emarginazione berlusconiana, l'Italia torna ad essere ispiratrice delle grandi scelte europee, anziché subirle.

denza di giudizio è troppo giovane per ricordarselo». A sostegno di queste parole rammenta il suo stop al matrimonio del millennio tra General Electric e Honeywell. Fra il 2001 «il giorno in cui proibii la fusione benché fosse intervenuto pubblicamente il presidente degli Usa, l'Economist scrisse: "Il mondo degli affari americano considera Mario Monti il Saddam Hussein del business"».

## RIFORME E CONSENSO

Monti non entra nel dettaglio delle misure che prenderà per rilanciare il Paese. E troppo presto per farlo. Assicura che oltre alla pax politica cercherà anche «il consenso delle parti sociali». Anche per questo annuncia che presenterà «pacchetti organici di provvedimenti, in modo da bilanciarne (e equità è la parola d'ordine) l'impatto sulle diverse fasce. Cercherà «l'indispensabile ampio consenso» preventivo di Parlamento e forze sociali, ma se necessario («data l'urgenza») ricorrerà ai decreti senza prima concordarne il contenuto.

## ITALIA E EUROPA

La stella polare di Monti è l'Europa. Non a caso il suo primo impegno internazionale sarà a Bruxelles, dove martedì incontrerà Barroso e Van Rompuy. Poi giovedì a Strasburgo il vertice con la Merkel e Sarkozy. L'Italia torna a partecipare ed influenzare il dibattito europeo dopo anni in cui ha subito decisioni altrui salvo dare all'Ue la colpa di molti mali. La tappa successiva sarà il 28 novembre, ancora a Bruxelles, per l'Eurogruppo e il 9 dicembre per il summit Ue. In queste due sedi illustrerà «proposte più analitiche e più avanzate di quelle esposte al Parlamento». Se Berlusconi era stato commissario dall'Europa, Monti non si può sottrarre al monitoraggio ormai imposto da Bruxelles. Sul dibattito europeo in corso dà le prime due prime indicazioni: «Nessun cambiamento all'ordinamento della Bce» e attenzione agli Eurobond.

*Il nuovo capo del governo sfida i partiti sulla tenuta e raccoglie la fiducia record alla Camera*

# Monti, vi farò un bel pacchetto

## Presenterà insieme le misure non gradevoli e per la crescita

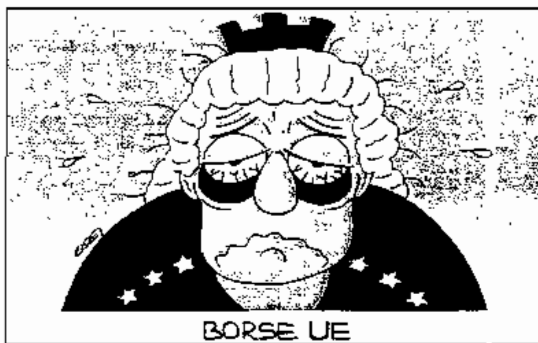
DI FRANCO ADRIANO

**P**orrò la massima cura affinché sia le misure per un ulteriore risanamento sia le misure per la crescita siano presentate in forma di pacchetto perché così maggiore probabilità di essere accettate», così il premier **Mario Monti**, dopo aver attenuato la fiducia al Senato e alla Camera (556 sì). Il suo tono è gentile, a tratti ironico, ma le misure saranno «non gradevoli». Lo sforzo maggiore sarà chiesto a coloro che finora hanno partecipato meno ai sacrifici. Guarderanno la tassazione sulla prima casa, l'abolizione dei privilegi e delle disparità previdenziali, lo spostamento della tassazione da lavoro e imprese a consumi e proprietà, gli ammortizzatori sociali, gli ordini professionali. Si partura la prossima settimana. Il primo Consiglio dei ministri dell'era Monti è lunedì a mezzogiorno. Ma martedì il professore ha già appuntamento a Bruxelles, con il presidente del Consiglio europeo **Herman Van Rompuy**. Entro la prossima settimana incontrerà anche anche **Angela Merkel** e **Nicolas Sarkozy**. «Un incontro a tre», ha spiegato Monti, «per avere, d'ora in poi, permanentemente,

il contributo dell'Italia nella soluzione dei problemi dell'euro». Da notare il «d'ora in poi».

### C'era il presidente operaio

Monti in Aula alla Camera si è definito federalista: «Per quanto riguarda il federalismo, devo dire che sia ieri al Senato sia oggi alla Camera ogni tanto avevo dei soprassalti identitari al mio interno, perché mi dicevo, ma tu non sei settentrionale, non sei lombardo, non sei varesino? Emigrato? «Ho avuto lo stesso l'esperienza di italiano all'estero per dieci anni, quando ho lavorato alla Commissione europea, per cinque anni su designazione del presidente Berlusconi, per cinque anni su designazione del presidente D'Alema». Figlio di emigrati. «Io, nato a Varese, avevo un padre nato in Argentina, figlio di emigrati italiani, italiani all'estero». E il terrore delle multinazionali: «Il giorno in cui proibì una fusione tra due grandissime società americane, benché fosse intervenuto anche pubblicamente il Presidente degli Stati Uniti su di me, *The Economist* scrisse, «Il mondo degli affari americano considera Mario Monti il **Saddam Hussein del business**»



Vignetta di Claudio Calvi

### Non staccare la spina

Monti ha chiesto di rendere il concetto «di profonda dipendenza» del governo dal parlamento con espressioni diverse da «staccare la spina». «Non ci consideriamo un apparecchio elettrico e poi saremmo, forse, incerti se essere un rasoio o un polmone artificiale». **Silvio Berlusconi** ha negato di aver usato l'espressione «staccare la spina» e si è augurato che l'anno e mezzo che manca alle elezioni «sia un periodo utile per fare cose che il nostro governo si era già impegnato a fare ma

che verranno fatte con maggiore velocità in questo parlamento grazie alla possibilità di avere un voto convergente di tutte le parti politiche»

### Letta&Letta

Letta protagonista. Quando il premier in Aula ha reso omaggio a **Gianni Letta**, ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio seduto in tribuna, tutto l'emiciclo si è unito in un applauso forte e corale mentre Letta si alzava in piedi e rivolgeva un inchino. Il vice segre-

tario del Pd, **Enrico Letta**, invece, inviava un biglietto al premier che inavvertitamente lo ha mostrato ai fotografi: «Mario, quando vuoi dirmi forme e modi con cui posso esserti utile dall'esterno? Sia ufficialmente (Bersani mi chiede per es. di interagire sulla questione dei vice) sia riservatamente. Per ora mi sembra tutto un miracolo! E allora i miracoli esistono». C'è anche un *post scriptum*, purtroppo illeggibile.

### La guerra degli uffici

Il governo Monti ha generato il panico a Montecitorio e a palazzo Madama. Gli ex ministri e sottosegretari del governo Berlusconi sono tornati ed esigono buoni uffici a Palazzo, a costo di far sloggiare i pregressi occupanti. Al Senato, **Altero Matteoli**, **Maurizio Sacconi**, **Francesco Nitto Palma** hanno preteso i locali del terzo piano nobile. Alla Camera **Ignazio La Russa** dopo aver sondato la possibilità di ottenere un ufficio idoneo al suo staff, per ampiezza, affaccio e funzionalità, avrebbe deciso di collocarsi a via dell'Umiltà. E pur sempre uno dei coordinatori del partito

—C. Riproduzione riservata—

# Ici prima casa: imposta maggiorata per i più ricchi

*Previsto un incasso di 9 miliardi. Possibile Iva al 23% e accisa energia più cara*

**ROBERTO PETRINI**

ROMA — «Provvedimenti a pacchetto», disegni di legge o decreti legge, il tutto in meno di quindici giorni per presentarsi a Bruxelles con un quadro che per descriverlo con le parole di Mario Monti - sarà frutto di una «capacità propositiva più analitica e avanzata». Il primo test sarà lunedì: la prima riunione del Consiglio dei ministri, come annunciato dal ministro per il Welfare Elsa Fornero, «comincerà a parlare anche dei provvedimenti e non solo dei criteri».

Il team del ministro dell'Economia, nonostante manchino ancora sottosegretarie siano in allestimento le squadre operative, già sta lavorando seguendo le linee abbastanza chiare enunciate dal premier in Parlamento. In primo piano c'è la valutazione della manovra - ter che potrebbe aggirarsi sui 20-25 miliardi per far fronte a tre punti critici: la caduta del Pil nel prossimo anno che farà crescere il deficit-Pil al 2,3 per cento (secondo Bruxelles) contro l'1,6 previsto dal precedente governo; l'aumento della spesa per interessi dovuta alla tempesta degli spread; la necessità di riempire di contenuto o integrare la delega fiscale-assistenziale che solo per il 2012 dovrebbe dare 4 miliardi.

Il piano - oltre ad incidere sulla *spending review* di cui farà parte anche lo stesso fondo-Letta di Palazzo Chigi - punta soprattutto alla tassazione degli immobili e all'Iva. Con tutta probabilità il ritorno dell'Ici sulla prima casa si fonderà con l'anticipo del fisco federale: nascerà dal 2012 l'Imu per tutte le abitazioni. Questa imposta peserà per il 7,6 per mille con un aumento rispetto alle aliquote sulla prima casa pre-abolizione (pari al 4,68 per mille), ed è

dei 3,5 valutati per il semplice ripristino dell'Ici prima casa).

L'altro punto di azione sul quale si lavora è l'Iva: un aumento dell'imposta sui consumi di due punti, dal 21 al 23 per cento (con l'economia che nel terzo trimestre potrebbe essere in recessione), sarebbe rite-

probabile che sarà differenziata in base alla categoria di estimi dell'appartamento, più alta per i più lussuosi e più bassa per quelli modesti, in alternativa, differenziata per chi ha più appartamenti. Il totale di questa operazione potrebbe dare fino a 9 miliardi (ben più

nuto compatibile. Il gettito ipotizzato è di 8,4 miliardi. L'altra carta è quella delle accise: non solo sulla benzina, ma anche su energia, gas e gasolio da riscaldamento. La mossa è resa possibile a livello centrale dal federalismo che di fatto accentra la gestione delle tasse sull'e-

nergia: 2 centesimi è l'ipotesi con un gettito di 2-4 miliardi.

Con queste risorse, unite al taglio delle spese e all'intervento sulle pensioni di anzianità, potrebbe essere alzato lo scudo per mettere l'Italia al riparo dalle osservazioni di Bruxelles e Francoforte e dalla furia dei mercati. Le prime indiscrezioni sulle misure, sulla scia del discorso di Monti, hanno comunque sollevato alcune critiche: la segretaria della Cgil Camusso insiste sulla patrimoniale, non vuole che ci si limiti al ritorno dell'Ici e contesta l'aumento dell'Iva. Anche i Comuni si dividono sul ritorno dell'Ici sulla prima casa: i maggiori dubbi vengono da quelli del centrodestra come Alemanno (Roma) mentre dal centrosinistra (Passino a Torino) giunge un sostanziale vialibera.

## La Camera

# Bersani e Casini sigillano il patto “Fiducia piena, ricuciamo il Paese”

*Il leader pd avvisa la Lega: non scaricherete le vostre colpe*

GIOVANNA CASANO

ROMA — Fa il giro di Facebook. Diventa una specie di nuovo tormentone del vocabolario bersaniano. È l'affondo del segretario del Pd nell'aula di Montecitorio contro la Lega, durante la dichiarazione di fiducia al governo Monti. Bersani si rivolge al capogruppo lombardo: «Sia chiaro, caro Reguzzoni, vi abbiamo visto, all'opera negli ultimi 8 anni su 10, conosciamo la colla dei manifesti...». Significa: vi conosciamo bene, niente trucchetti. «Noi tuteleremo il governo — prosegue — lo difenderemo da chiunque voglia scaricare su di lui colpe che non ha». Fa Monti: «Viosterremo lealmente ma con l'orgoglio delle nostre idee». Le idee democratiche sono presto dette, a partire da quell'invito al neo premier sulla patrimoniale: «Lei non ha avuto timidezza, presidente. Ci fa piacere, e come non ne ha avute sulle pensioni siamo sicuri che non ne avrà neppure per nominare i grandi patrimoni immobiliari».

Il Pd e il Terzo Polo confermano la fiducia e il sostegno senza paletti, asticelle, limiti temporali. Casini, il leader dell'Udc, scandisce in aula: «Ci siamo nascosti tutti dietro Berlusconi, ora niente

alibi, la storia è destinata a cambiare, non vogliamo mettere nessuna spada di Damocle sulla testa del governo. Ricuciamo il paese, dobbiamo trovare un minimo denominatore per le riforme condivise». L'appello alla responsabilità vale per l'oggi e prefigura il domani: «Nasceranno o meno in questo anno e mezzo — aggiunge — alleanze politiche e matureranno istituzioni». A vedere l'avvio di questa Terza Repubblica, l'asse è tra Pd e Terzo Polo. Mentre Di Pietro si smarca. Idv vota la fiducia ma vuole vedere i fatti e l'ex pm incalza:

**Il leader dell'Udc: “Non ci possiamo più nascondere dietro Berlusconi”**  
**Di Pietro: “Fiducia sì, ma vogliamo vedere i fatti”**

«Ministro Guardasigilli, lei ha tutte le carte in regola, ma fara da spalle alle richieste di Berlusconi sulle intercettazioni? Lei, ministro Passera, i pochi soldi che avrà li spenderà per fare il Ponte sullo Stretto o per difendere il territorio che sta letteralmente franando?». Ne ha anche per Clivio, il ministro dell'Ambiente: «Non trovava niente di meglio da fare che andare a “Un giorno da pecora” a dire che vuole il nucleare?»

Tuttavia in aula la bagarre esplose durante

il discorso di Bersani. I leghisti scandiscono “elezioni, elezioni”. Il segretario del Pd vede realizzata una speranza («Bene molto bene professor Monti, che noi riprendiamo il nostro posto tra i primi tre paesi dell'Europa»); si augura la fine dell'egoismo sociale («Se resta un euro la spenda per i servizi ai disabili; chi ha di più deve dare di più»). Sempre rivolto al Carroccio: «Car leghisti abbiamo centinaia di migliaia di figli di immigrati che pagano le tasse, vanno a scuola e che non sono né immigrati né italiani, non sanno chi sono». La morale del leader democratico è che «non possiamo parlare solo alle tasche degli italiani, ma anche al cuore», che si è addormentato dopo la vostra cura». Standing ovation delle opposizioni per Bersani; e contestazioni dagli schermi del centro-destra quando conclude: «In 10 giorni abbiamo cambiato universo, questo vuol dire che siamo italiani e siamo ancora in condizioni di stupire, solo se abbiamo fiducia in noi stessi». Su twitter Dario Franceschini, il capogruppo Pd, scrive: «0-18 novembre “I dieci giorni che sconvolsero il mondo” Ci siamo ispirati a John Reed». Si apre il dibattito sulla cittadinanza ai bambini immigrati. Su twitter Roberto Rao, udc, indica la distinzione tra ius soli e ius sanguinis. Andrea Sarubbi, pd, autore della proposta di legge bipartisan, ne accenna a Monti. Sono norme scritte con la Comunità di Sant'Egidio, fondata da Andrea Riccardi: neo ministro all'Integrazione

Foto: G. Pizzarello/Reynolds



*Anche se avrebbe, in parlamento, i numeri per far crollare il governo di Mario Monti*

# Pdl, psicologicamente alle corde

## Il Terzo polo è euforico. Il Pd è contento ma preoccupato

DI MARCO BERTONCINI

**M**ettere le mani sul governo di Mario Monti. Tale è stato il succo del discorso di Pier Luigi Bersani, il quale ha proclamato una convinta e soddisfatta fiducia al gabinetto che ha segnato l'attesa e sospirata "svolta". Il programma che il governo dovrebbe seguire è stato puntigliosamente elencato con la dovuta convinzione, perfino con gli inviti massimamente necessari: «Come non ha avuto timidezze sulle pensioni», così Bersani ha ammonito Mario Monti, «siamo sicuri che non ne avrà neppure per nominare i grandi patrimoni immobiliari». In fon-

do, la strada per il Pd è in discesa. La composizione dell'esecutivo è sbilanciata verso il centro-sinistra.

L'appoggio pieno e convinto proviene dal Terzo polo: il pagamento della caduta di Silvio Berlusconi è assolutamente

non esigente quanto a contenuti del programma governativo e dal centro-sinistra (assai più pieno di pretese, anche perché condizionato dalla Cgil), laddove dal centro-destra arrivano sia l'unica e aperta opposizione (la Lega), sia un appoggio poco convinto (il Pdl). Bersani ha, infatti, insistito sul fatto che limiti, paletti, incisioni temporali provengono da tutt'altra parte.

I problemi, semmai, per il Pd, potrebbero arrivare soltanto per singoli interventi governativi che dovessero apparire sgraditi a Silvana Camusso (la quale, da qualche mese, detta il percorso dei democratici), al pericoloso concorrente Antonio Di Pietro, alla sinistra estrema, oggi extraparlamentare ma ben vogliosa di ritornare nelle Camere, e, in parte almeno, legata al Nuovo Ulivo celebrato a Vasto.

Ma il Pd conta di poter influire, e pesantemente, sul gover-

**LETTERA**

**Monti dovrebbe fare un pensiero sul lavapiatti egiziano**

Il *Dritto e rovescio* sulla prima pagina di *ItaliaOggi* di ieri che raccontava il fatto del lavapiatti egiziano assunto da un ristoratore per un solo giorno e poi lasciato subito a casa perché inidoneo al lavoro che gli era stato proposto di fare, che è stato successivamente liquidato con 14.200 euro e addirittura reintegrato nel posto dal tribunale di Milano con, in più, l'obbligo di fargli un contratto a tempi indeterminati mi sembra delinea una splendida prospettiva per risolvere contemporaneamente il problema occupazionale e quello del reddito: nessuno garantirebbe sempre fieramente avvertito da Cgil e sinistra. Se tutti i disoccupati accettassero assunzioni come quella del lavapiatti egiziano almeno una volta l'anno e si facessero licenziare il giorno dopo ed ottenessero analogo (scontata, buonista ed equa sentenza), avrebbero tutti una rendita di poco più di mille euro al mese. E l'anno dopo si ricomincia. Monti e la nuova ministra della giustizia potrebbero farci un pensiero ed istituzionalizzare la procedura. Allo Stato non costerebbe quasi niente, solo la spesa per un paio di udienze in tribunale. Gli imprenditori, peggio per loro, si organizzano con una polizza collettiva, del tipo Kasko così ripartiscono i costi con le assicurazioni. In tempi di crisi bisogna pensarla tutte.

Serena Rivabella - Roma

© Riproduzione riservata

no: non per i numeri in sé (il Pdl, sulla carta, disporrebbe di sufficiente forza per affossare Monti), bensì per la convinzione di prevalere politicamente,

giovandosi anche delle previste divisioni, che potrebbero essere lacerazioni, interne al partito del predellino.

© Riproduzione riservata

# Berlusconi: "Non staccherò la spina"

*"Ma i tecnici non sono democratici". Bossi: "Quando la gente si incazza lo caccerà"*

**SILVIO BUZZANCA**

ROMA — Silvio Berlusconi assicura «un sostegno collaborativo e leale» al governo di Mario Monti e smentisce di avere mai detto che "staccherà" la spina come e quando vuole. «Questo termine non mi appartiene ed è un'invenzione giornalistica», dice il leader del Pdl subito dopo il voto di fiducia al nuovo esecutivo. È invece convinto che il Professore «opererà in maniera tale da essere utile al paese per tutto il tempo che rimane». Dunque giudizio positivo, anche perché l'avventura gli «sembra partita bene, anche per i tempi con cui si è dato vita al governo».

Un Berlusconi dolce come il miele per Monti. Almeno in una delle tante versioni che il Cavaliere riesce a proporre da un minuto all'altro. Ieri ha parlato e straparlato a tv e radio, con i giornalisti incontrati alla Camera, ha usato anche Facebook.

Segno tangibile che si sente già in campagna elettorale. Non è un mistero e lo dice anche: vorrei riposarmi, ma devo condurre una battaglia che ci porterà di nuovo al potere. «Ritengo di do-

Però, aggiunge il Cavaliere di fronte a questo Monti andrà bene, ma il suo governo, crea «una situazione che non rientra nei canoni della democrazia che prevede che i governi siano eletti dalla gente, ma è un'invenzione italiana per dare una risposta italiana ad una situazione che era e resta una situazione difficile». Il tema della "democrazia sospesa" dunque resta sul tappeto, sempre utile da brandire in campagna elettorale. Insieme al no alla patrimoniale e al ritorno dell'Ici di cui Berlusconi non vuol sentire parlare.

Argomenti buoni per tenere viva l'alleanza con la Lega passata all'opposizione. Per il momento Umberto e Silvio però viaggiano su strade lontane. Ieri il leader della Lega ha sentenziato senza pietà «Monti è una copertina, l'hanno premiato per fare il cattivo, ma lo cacceranno quando la gente si incazza». Altro che «essere utile al paese per tutto il tempo che rimane». Bossi è convinto che dietro il Professore a Palazzo Chigi c'è il clan Finis Casim e li resterà «fino a quando il partito che c'è dietro di lui non sarà formato».

Il rapporto fra Berlusconi e

Bossi rimane comunque vivo. Ieri il leader leghista ha intravisto Berlusconi alla buvette e lo ha chiamato a gran voce: «Silvio, Silvio, Silvio». Poi si sono abbracciati e sono andati via insieme per un colloquio a cui hanno partecipato anche Maroni e Reguzzoni. Incontro preparato dai due staff. Certo, Bossi è ancora convinto che «Berlusconi avrebbe dovuto dimettersi pri-

ma. E invece ha ascoltato tutti, ma si è fidato solo di chi è entrato nel partito solo all'ultimo. Sono quelli che tradiscono». Il Senatour non vuole rispondere su una nuova candidatura del Ca-

valiere per Palazzo Chigi, ma è evidente che il tentativo di riscossa di Berlusconi dovrà avere necessariamente il via libera della Lega

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Senatour: "Monti è una copertina, l'hanno premiato per fare la parte del cattivo"**

vermi impegnare quasi come un imprenditore a lavoro, per il partito e al Parlamento», spiega il Cavaliere. Intanto incassa la tenuta del Pdl sulla linea dell'interesse. Alla fine della giostra solo due deputati, Domenico Scilipoti e Alessandra Mussolini hanno votato contro Monti. A loro bisogna aggiungere Antonio Manno e Gianfranco Rondoni che hanno scelto di non votare per non dire no. Assenti anche Francesco Colucci, Maurizio Del Tenno e Marcello De Angelis.